PAG. 12 l'Unità ROMA - REGIONE Domenica 25 gennaio 1981

Particolarismi e grossi interessi dietro le resistenze alla liquidazione di un carrozzone pieno di debiti

L'EUR, un ente inutile
che non si scioglie mai

Non sono bastati una legge e un decreto presidenziale - Ora un'altra legge è in di-

scussione al Senato, ma deve essere modificata • Il patrimonio immobiliare deve essere

trasferito al Comune - In affitto a mille lire un piano del palazzo della civiltà e del lavoro

Questo il patrimonio immobiliare e fondiario dell'ente EUR.

• Palazzo della civiltà del lavoro, affittato a enti diverti;

• Palazzo del congressi;

• Tutti gli edifici di piazza Marconi escluso II grattacielo
Italia (museo etnografico, museo del medioevo, aerofo-
toteca);

• Palazzo degli uffici, affittato parte alla Regione (sanità)
e parte al ministero dell'Agricoltura;

• Palazzo degli uffici urbanistici, affittato al Comune (alle
spalle della scuola Leon Battista Alberti);

• Archivio dello Stato:

• Edificio di piazza Kennedy, sede della Cassa per II Mez-
zogiorno:

• Direzione di polizia, davanti al grattacielo ENti

• Tre edifici scolastici:

• Palazzo dello Sport.

é) Velodromo.

• Piscina delle rose:

• Biblioteca del parco:

• Edificio delle Poste:

• Area affittata al lunapark e altre aree (nel 15 73.000 m').

Secondo una stima fatta ne! 1975 II valore complessivo del
fabbricati dell'ente era di 100 miliardi, quindi è del tutto
realistico valutare adesso quegli immobili almeno 200 mi-
liardi. Sembra, comunque, che questa sia una stima assolu-
tamente in difetto; il patrimonio dell'ente ammonterebbe a
qualcosa come 500 miliardi.

Un ente da riformare, da
x democratizzare ». oppure.
molto più semplicemente, da
sciogliere? Il confronto sul
destino dell'Ente Eur è aper-
to da anni, ma una sohv7ione
sembra ancora lontana. Ri-

dotta all'osco, la questione
può essere posta così: è giu-
sto. è utile, che un pezzo di
Roma venga amministrato
non al Comune, ma da un
organismo che agisce più se
rondo le regole di una socie-
tà privata che non con le fi-
nalità di un ente pubblico?
¥.' giusto è utile, che un ente
costituito nel dopoguerra *o
lo per amministrare * tempo-
raneamente • un patrimonio
edilizio e fondiario in liqui-
dazione. re.-ti ancora in \ ita.

dopo 35 anni, come >e le sor-
ti di questo quartiere non
fossero strettamente legate a
quelle dell'intera città?

In un recente convegno te-
nuto al Palazzo dei congressi.
si sono confrontate posizioni
diverse. Il commissario del-

l'ente. Luigi Di Majo. ha so-
stenuto che U suo organismo
deve restare in vita, magari
con qualche ritocco, con mo-
difiche che permettano una
maggiore partecipazione dei
cittadini. Sia il consiglio di
quartiere che il comitato di
quartiere invece hanno soste-
nuto che l'Ente Eur deve es-

sere sciolto si può anche pen-
sare a soluzioni che ne con-

servino in parte l'autonomia.
ma sullo scioglimento non ci
debbono essere dubbi. E' una

posizione analoga a quella
assunta dalle sezioni comu-

nista e socialista del quartie-
re che. insieme allo sciogli-
mento. chiedono anche che

tutto il patrimonio dell'ente
passi m blocco al Comune.

Lo scioglimento, appunto.
Sarebbe dovuto avvenire nel

1975. quando fu appro\ata la
legge sugli enti inutili, ma al-
lora non se ne fece nulla.
Non avvenne nulla nemmeno

tre anni dopo, nel marzo del
1978. quando il presidente
della Repubblica approvò un
apposito decreto, e questo
perchè ci fu l'opposizione
della Corte costituzionale.

Il problema torna di attua-
lità adesso, che un disegno di
legge è in discussione alla
commissione affari costitu-

zionali del Senato: prevede lo
scioglimento dell'Ente Eur e
il passaggio del patrimonio
parte allo Stato e parte ai
Comune di Roma. Il disegno
di legge dice anche che tutti
gli oneri passeranno al Co-
mune. debiti compresi.

Quel disegno di legge, di-
cono comunisti e socialisti
dell'Eur. deve andare avanti.

però deve anche essere modi-
ficato. E* assurdo che al Co-

mune «i affidino gli oneri
della gestione, mentre gli si
negano gii strumenti per far-
vi fronte. In questo modo.
aggiungono, si darebbe il
destro a coloro che sono

contrari allo scioglimento ac-
campando il pretesto che.

. t

con l'entrata in scena del

Comune, i servizi nel quar-
tiere peggiorerebbero.

Il problema esiste, eccome.
Dall'affitto dei suoi immobili

l'ente incassa ogni, anno 4
miliardi e mezzo; tra stipendi
(dei 130 dipendenti) e marni
tenzioni (strade, giardini.
fogne) però spende più di
dieci miliardi. Ecco quindi
un deficit annuale di 5 mi-
liardi e mezzo. La situazione

potrà migliorare tra un paio
danni, quando i fitti potran-
no salire addirittura a 13 mi

liardi. Ma se gran parte degli
immobili passeranno allo sia
to. come farà il Comune a
sostenere finanziariamente ì

nuovi com/jiti. a mantenere 1
servizi ai livelli cui gli abi
tanti del quartiere sono abi-
tuati?

Le critiche di comunisti e

socialisti si appar.Li.io anche
sul modo come l'ente viene

attualmente gestito.
Sempre in tema di affitti.
si cita l'esempio del palazzo
della civiltà e del lavoro: un

intero piano è affittato ai
Cavalieri del lavoro a mille
lire al mese, una cifra simbo-
lica per

un'associazione che
tra i suoi iscritti annovera

personaggi dai redditi non
certo irrisori. Discorso ana-

logo per le strutture sportive
e i terreni di proprietà del-
l'ente. Se ne fa un uso del

tutto privatistico. Invece di
essere messi a disposizione
della eente del quartiere.
vengono affittati

E' anche per questi motivi.
per garantire una gestione
del patrimonio nell'interesse
del quartiere e dell'intera cit-
tà. che si chiede il passaggio
di edifici e terreni dell'ente
al Comune. Così, tra l'altro.
il Campidoglio sarà i>* g:\ioo
di garantire l'occupazione al-
le centinaia di lavoratori del-

le ditte appaltatoci, da tem-
po ormai sotto la minaccia
del licenziamento.

Ma forse, dietro le argo-
mentazioni di chi vuole tenere
in vita l'ente Eur c'è un o-

biettivo che è impossibile far
pesare nei dibattiti, nei con-
vegni. Così come è adesso.
l'ente può ancora influire, e
non poco, sullo sviluppo ur-
banistico del quartiere, può
favorire comunque una scelta
anziché un'altra. Per esem-

pio. sostenere l'opzione di
chi. in contrasto cai quelle
che sono le scelte del Comu-
ne. vuole che i nuovi centri

direzionali vengano realizzati
in questa parte della città.
il che — è evidente — si-

gnificherebbe un'ulteriore va-
lorizzazione delle aree fabbri-

cabili. Dunque una battaglia
Der niente astratta.

Gianni Palma

Doveva essere

l'Esposizione
universale,
fu un affare

colossale

Campi coltivati e cave intorno a un'abbazia
Com'era la zona cinquant'anni fa • Una fornace ai piedi della collina del

palazzo della civiltà e del lavoro • Tredici famiglie in una baraccopoli

' NELLE FOTO: una veduta
'. dall'alto dell'Eur alla fine
, degli anni Cinquanta e una
: immagine propagandistica
1 del fascismo, due edili fan-
• no il saluto romano al pa-
i lazzo della civiltà e del lavo-

ro zona aU'"tter)io dei confint dell'EUR
contrariamente a quanto più volte generica
mente «enf/o non era completamente, disa- '
bitata, ne tantomeno priva di attività prò
duttile

Tra queste la più 'Diportante era costi-
tuita dalle cave, raggruppate in due zone.
La prima, venendo da Roma, era situata
sull'altura denominata monte della Creta,
corrispondente al rialzo su cui sorge il palaz-
zo della civiltà. Ai suoi piedi c'era anche
una fornace, situata più verso ovest, tn
prossimità della successiva altura, denomi-
nata monte del Finocchio, dove ora sorge
la chiesa dei SS Pietro e Paolo. Una delle
cave di questa zona era proprietà dell'Ab-
bazia delle Tre Fontane ed era situata al-
l'ingresso dell'EUR quasi in corrispondenza
del cavalcavia della via Crisotforo Colombo:
accanto c'era un cimitero.

La seconda zona di cave occupava tutto
il versante sud-ovest, dal velodromo all'ospe-
dale. In corrispondenza di questo c'era una
?ava di selce collegata, con una decauvtlle di
circa 3 thi'ometn. alla rm Ostiense, in loca-
'Uà Valchetta; la decauville serviva anche le
cave di pozzolana di proprietà Rocchi, ab-
bandonate negli anni 30.
L'altra attività produttiva era l'agricoltura,
anch'essa dtvisa in due zone: la prima com-
prendente le aree dell'Abbazia delle Tre Fon-
tane. lungo il fosso omonimo fattuali campi
sportivi all'ingresso dell'EUR) e lungo la via
Ardeatina' la seconda interessava le zone del
to*so di Ponte Buttero 'attuale lago) e del
fosso Valchetta (ancora riconoscibile nell'ul-
timo tratto oltre il velodromo fino alla con
flucnza nel Tevere a monte dell'ansa di Tor
di Valici -

C'erano due casati lungo VArdeatina. deno-
minati Orto Malanca e Pedica. e altri tre
casali nella zona verso il Tevere, denominati
Valchetta. Valchetta Rocchi e Ferratella
Cera anche una seahena.

Le grandi tenute agricole avevano tublto

poche variazioni nel XIX e XX secolo, co
me risulta guaraando le carte dè\l'Agro ro-
mano e soprattutto il Catasto daziario del
1803. La tenuta più granae era quella del
l'Abbazia delle Tre Fontane, originariamente
oltre 1800 ettari: passata incredibilmente in-
denne attraverso le vicissitudini dell'abolizio-
ne dell'asse ecclesiastico fsi veda in propo-
sito: P. Della Seta. Le campagne d'Italia,
Bari 1978) contava ancora più di 500 ettari
nel 1936: gliene furono espropriati una ses-
santina e gli altri risultarono i maggiori
beneficiari della speculazione edilizia indotta
intorno all'EUR. soprattutto lungo VArdea-
fina. Lungo questa via c'erano altre due te-
nute: Pisciamosto /originariamente delta fa-
mialia natrizin Gabrielli, ai circa 28 ettari)
t Casalefratella (originariamente della fa-
miglia patrizia Cardellt. di circa 130 ettari).

Verso il Tevere c'era la tenuta Ponte Frat-
ta o di Grottone. di circa 78 ettari, già ap-
partenuta al Collegio Ungarico. Al centro,
l'antica tenuta Valchetta era stata divisa
tra le famiglie Rocchi e Mancini.

Infine sorgeva nella zona una baraccopoli
composta da grotte e baracche, tutte nella
tenuta Rocchi, vicino all'attuale velodromo.
Fino al 1936 vi abitavano circa 250 persone.
Come risulta da una nota del Governato-
rato del 1 luglio 1937. le grotte erano state
. tutte chiuse e di baracche ne erano abitate
24 su un totale di 80: vi abitavano 102 per-
sone con tredici capi famiglia contadini e
undici operai. Tutti erano proprietari o affit-
tuari di piccolissimi fondi nella zona e pro-
babilmente i loro nomi si ritrovano nell'elen-
co dei più piccoli vroprietan da espropriare.
F«c> furono successivamente . traslocati in
Qualche « borgata mrale »

' Dal volume di R. Fiore e I. Insolera « Ro 1
ma 1935-1975. l'Eur o la grande espansione ». j
di Imminente pubblicazione a cura della '
casa editrice « L'officina ». i

Xel mese di giugno del
1936 l'I tutta presenta 'all'Uffi-
cio lutei nazionale delle E-
spostziom. a Pungi, la do-
manda ufficiale per tenere a
Roma un'esposizione interna
atonale nel 1942, tentestmo
annwrsaric della marcia su
Roma' tutta la retorica fa-
scista si riversa sull'avveni-
mento definito « Olnnpiude
della civiltà ». « Testimoman
za al mondo dello stipettai ita
dell'impero fascista ». e con
via

Le proposte sull'area dote
tenere l'esposizione sono ta-
ne e poco convincenti: sarà
pei tonalmente Mussolini a
scegliere, il 16 dicembre 1936,
l'area accanto alle Tre Fon-
tane, che e poi diventata
IhUR. Una tolta tanto -
almeno secondo i documenti
esistenti in proposito — non
sembra che et stano state
grosse speculazioni sulle a-
ree: si trattava principalmen-
te di un « capi tccio » musso-
Untano.

Sulla zona allora non c'era
niente. I lavori cominciarono
nel 1937 e proseguirono in-
tensamente fino agli inizi del
1941: con 1 esercito italiano
impantanato alla frontiera
con la Grecia, sembro pi-u-
dente rinviare l'esposizione a
<* dopo l'immancabile vittoria
dell'asse ». Per due anni si
continuò a lavorare sempie
più stancamente: agli inizi
del 1943 si cesso del tutto.
essendo ormai chiaro che la
suddetta vittoria non sarebbe
mai arrivata.

Tra i cantieri chiusi si spa-
rò invece dopo l'S settembre-
tra la Cecchignola e la Mon-
tagnola 'una lapide quasi ir-
raggiungibile lo ricorda/ si
combatte prima che i tede-
schi arrivassero a Porta San
Paolo. Qui — dira anni dopo
uno storico di quelle giornate
- fini l'ipotetica resistenza
dell'esercito di Badoglio e
cominciò la resistenza di po-
polo

In « liquidazione »
dopo la guerra

All'indomani della guerra,
l'EUR (ossia t suoi cantieri
abbandonati, con gigantesche
strutture in cemento incom-
plete/ fu posta « in liquida-
zione »; ma anche allora
questa espressione doveva
assumere significati comples-
si e contrastanti. EUR signi-
ficava infatti 436 ettari di
propnetà pubblica da immet-
tere nel mercato delle aree
in un momento in cui la spe-
culazione fondiaria era al
massimo della sua espansio-
ne. Oltretutto queste aree vi-
vevano legalmente in modo
abbastanza equivoco: pubbli-
che si. ma non del Comune:
edificatili si. ma fuon piano
regolatore. Ce n'era abba-
stanza perché un abile am-
ministratore ne ricavasse o-

ro: l'ente EUR non fu quindi
liquidato, ma affidato da
Andreotti a Virgilio Testa.
antico segretario generale del
governatorato fascista, poi
vicinissimo al Vaticano dt

Papa Pacelli e alla DC roma-
na.

Sulle aree dell'EUR vengo
no pilotate iniziative e fondi
da tutte le purtt. Sei 1952 la
FIAT offre il completamento
del Museo della civiltà roma-
na; nel 1953 il Comune sposta
all'EUR la Fiera di Roma.
nel 1955 si inaugura la m&
tropolttana: nel 1960. per le
Olimpiadi, il CONI e lo Stato
costruiscono il Palazzo dello
Sport, il velodromo, la pisci
na, t campi delle Tre Fontane
e tutta la rete viaria dentro f
fuori l'EUR. compresa la via
Olimpica (he allaccia l'EUR
a tutta Poma. All'EUR arri
vano uffici del Comune, In
Cassa de

1

Mezzogiorno. m\
nisteri.

Attorno a tante pubbliche
iniziative 'e miliardi) lente
EUR vende a peso d'oro t
terreni di sua proprietà: sor
gono villtnt e palazzine, quar-
tieri medi e quartieri dt lu*-
so.

L'espansione
verso Ostia

Il piano regolatore del 1962.
che porta la firma principale
di Amerigo Petmcci. sancisce
che l'EUR è ti centro della
vastissima espansione di
Roma verso Ostia * verso
Latina, verso i parchi e te
spiagge, verso le industri*
dell'area più settentrionale
della Cassa per it Mezzogtor
no. Questa enorme espansto
ne — di iniziativa privata *
di intervento pubblico — *
nota a tutti i romani. Qua»
do questi percorrono le stra
de che da Roma vanno ir
questa direzione, forse non J
accorgono nemmeno dt que
sto anomalo insieme chiamo
to EUR che attraversano «
un certo punto: a parte forse
un luna park, un obelisco.
un lago. Ma per il resto
rEUR è un pezzo delVagglo
merato romano. Un'altra di-
stinzione gli è riconosciuta
dall'essere più verde, meglio
curato, più pulito del resto
della città e proprio per
questo chi vi abita cerca di
difendere la sua « autono-
mia ».

Certo l'EUR ha più verd*
degli afri quartieri: acquista-
to e sistemato con i soldi
dello Stato, per l'esposizione
del ventennale prima, per le
Olimpiadi dopo: certo esso è
curato come avviene in una
impresa privata che deve va-
lonzzare il patrimonio utili*
zato. per vendere bene quello
ancora da utilizzare.

Ma non sembra molto giu-
sto strumentalizzare le di-
sfunzioni del resto della città
per mantenere uno splendido
isolamento ad una zona che
ormai non è più isolata da
almeno un decennio e che
anzi proprto grazie ai suoi
splendidi privilegi è diventata
— a torto o a ragione — i"
motivo " ri centro di una del
le p'Yi massicce espansioni dt
i Roma.

Italo Insolera

Di dove in quando

«Remede de fortune» ai Servi

II Trecento parla d'amore : in scena musica e versi

Fra i "ar i sr.onir.-.i d: cui è costellata l'arte del
MtH.'.Le-o !<•» :;gur>. tì: Guillaume de Machaut 'circa
i^^Jl^TTi appare n«=-lU stona della musica come la
prima vera indni(ii:<i'.i;a 6i può dire che fu lui a dare
un -er.so t3ier.o A\\<I parola artista facendo uscire la
mu=ic.i dali dwipiaiiH'o fu il primo a pensare e com
pò re. da .-olri '»} mugica integrale per una Messa.
la^ci.inaoci jr.fc te*iirr.oiiian2& cosi personale quanto, in
architettura, tu cupola di 5 Maria del Fiore sarà ima
un secolo dopoi contrassegnata dalia personalità di
Bnmellesehi

Vi^.-uto nel per.odo della crisi degli ideali cavalle-
reschi tal quali era indubbiamente vicino), dell'avvento
del banditismo dei .-oldati di ventura, riflesse questa
crisi in una chiusura nel « particulare », tipica reazione
privata al Mtcììlure dei erandi sistemi ideali. E in mu
sica, questo .. particulare » si esprime nella cura del
dettaglio, delln miniatura, dell'ornamentazione estenua-
ta. nelle melodie fatte di ampi e lunghi melismi e
vocalizzi. e nel dare (proprio attraverso la musica) una
dimensione universale alla sua privata storia d'amore.
Il Remède de fortune, racconto in versi e in musica
di questa stona d'amore, che la Nuova Compagnia del
l'Arco e il Gruppo Musica Insieme presentano al Teatro
dei Servi ,l'ultima replica oggi alle 18). è insieme un
Canzoniere come quello del Petrarca (Machaut fu come
lui cel^bratissimo come poeta, ed anche Chaucer, l'autore
rìoi Racconti di Canterbury, si ispirò massicciamente
ai suoi pormii e un trattato di arte musicale in cui
sono definite le fonne dell'epoca: rhanson. balade. lai.
rondeau virelal. compimmo, e cosi via

Tn questa sua duplice veste sta la bellezza del Remèda
de fortune. Alla musica, che per Machaut è anzitutto
ordine, aesi'ceno di chiarezza e di definizione, segno
della personalità individuale, l'uomo si aggrappa per
ritrovare se stesso, un Io che l'esperienza amorosa
manda continuamente in pezzi, tortura e sevizia con il
gioco tenero e doloroso dell'altalena di attese e delusioni.
Mentre sulla scena la Morte e la Speranza si muovono
assieme ai due protagonisti della vicenda amorosa (lo
stesso Machaut e la sua ineffabile dama, forse Perenne.
che declamano versi in « vieil francois ». una lingua
muslcalissima e in fondo non tanto incomprensibile alle
nostre orecchie italiane), la musica cerca di afferrare
quella irrinunciabile chimera dell'uomo che è il ragio-
nare sui sentimenti: una chimera che fu di Machaut
come del Petrarca, e come sarà più tardi per gli infelici
protagonisti del romanzo di Rousseau.
L'esecuzione delle splendide musiche di Machaut è
accurata e intelligente; alle voci di Ille Strazza e Wil-
liam McKinney si affiancano i musicisti Anne Beate
Zimmer. Bruno Re. Antenore Tecardl e Aldo Iosue
(questi con un poco trecentesco trombone a coulisse).
Più discutibile la regia di Maurizio Di Mattia: discu-
tibile ci pare già l'idea di proporre per il teatro un'opera
che in realtà di teatrale non ha nulla, ed ih cui la
realizzazione scenica si trova a ricorrere ad un Trecento
preso in prestito (assieme ai costumi colorati e a danze
pseudomedievali) dall'oleografia ottocentesca, che ha
già infonnato tanti allestimenti del Trovatore verdiano

Claudio Crisafi

Babylon 11 momento Ir.
ui il mitico • Caos •> dm e
r.r realtà, è tornata E sol-
tanto i palmizi tropicali del
la Giamaica che si abbar
Dicano attorno ai gratta
cieli possono essere il mes
maggio di una nuova « terra
promessa *» da sognare
«Babilonia — il mondo
occidentale — è tra noi *.
nei versi del poeta e musi-
cista reggae Linton Kwesi
Johnson a cui si sovrap-
pongono le immagini delle
lunghe e tristi file di case
tutte uguali dei sobborghi
londinesi. O nei volti distac-
cati degli abitanti della
« City » mentre passa una
manifestazione della mino-
ranza giamaicana in appog-
gio ad un « nero arrestato
non si sa perchè ».
Domande d'altro genere ci
pone invece « Hots Punk ».
un breve filmato iionico (e
quasi surreale) che si sno-
da sulle note frenetiche del
punk rock: perchè una cop
Pia di motociclisti al cen

Rassegna punk e rastafari al Filmstudio

Babilonia è di nuovo tra noi

il suo nome è Occidente
rrn di una foresta si lanci»
in un amplesso vorticoso
ostinandosi ad indossare
Giubbotti di cuoio e caschi
integrali? Ed a cosa pensa
quell'inappuntabile impiega
to inglese mentre guarda
quasi sorridendo, la mac
china sulla quale sta viag-
2iando che si schianta con
tro un albero?

La rassegna allestita dal
Filmstudio di Roma è ap-
punto questo: il tentativo
di gettare uno sguardo nel-
la realtà giovanile delle me-
tropoli inglesi ed ascoltare
una « voce dal di dentro n
della ribellione delle mino-
ranze etniche.
Punk • Rattafarl, due
trasposizioni sul piano del-
l'immaginazione del males
sei e e del rifiuto verso il
sistema di valori del mon-
do occidentale. Due modi
divergenti (e dal filmati a
confronto emerge chiara
mente) ma egualmente ir
ripetibili di esprimere una
comune insoddisfazione

F lasciandosi trasportar»
3ÓI ntmi profondi del « reg
?ae » si può scopnre il
mondo degli uomini nen
nai lunghi capelli incolti.
la loro quotidiana emargi
nazione, i loro scontri con
la polizia e con le genera
zioni che li hanno prece-
duti E vengono messi a
nudo — per la prima volta
ron tanta ricchezza di do-
cumenti — molti degli aspet-
ti contraddittori della pro-
posta culturale (o subcultu-
rale?) e dei loro «fans-se
guaci » più fedeli.
Una rassegna estrema-
mente interessante — con
filmati inediti al di fuori
dell'Inghilterra — per ave
re una testimonianza dal
vivo di due fenomeni mu-
sicali e di costume al cen-
tro dell'attenzione di grossa
parte del mondo giovanile
europeo.
Fino a oggi è in corso la
proiezione di quattro corto
metraggi. The pop group
.-he mastra tn azione un»

ielle band Inglesi più po-
liticizzate. Slits Pictures. su
un gruppo di sole donne.
London Calling! dal titolo
di un brano della formazio
ne punk inglese più impor
tante, i Clash: Hot* punk
ancora sulla musica punk.
Il Té ed il 28 è in program-
ma Pressure, uno dei pochi
film a soggetto esistenti sul
la vita dei nen caraibici
Dal 29 al 1. febbraio Punk
in London con i concerti
dal vivo dei più noti gruppi
punk inglesi. E dal 3 al 5
British rock, sulla prima
ondata, punk.
Il 6 ed il 7 due noti film
sul reggae. Regga* In a Ba-
bylon e Ratta In a Babylon.
n ciclo si concluderà l'S
febbraio con la proiezione
di Dread beat and blood.
Kwesi Johnson, uno del per-
un film sulla vita di Linton
sonaggi di maggior intere»
.«e del reggae inglese, rea-
lizzato da Franco Rosso.

Angelo Melone

Due buoni

spettacoli (ma

per domani)

TEATRO — I due spettacoli
che vi segnaliamo sono, in
realtà, per domani: due ri-
torni. il primo è quello del-
la Domus de Janas, gruppo
un po' sardo e un po' co-
smopolita, di ascendenza
barbiana. che alla Piramide
ripropone El entierro de la
sardina, la splendida esibi-
zione già portata al Civls
(solo per lunedì • martedì
ad un orarlo comodo, cioè
le 19). Al Giulio Cesare. In-
vece. tornano i Sankai Juku.
gruppo giapponese di cui
l'estate scorsa godemmo un
intensissima performance
debutta domani sera II loro
Rinkan Shonen. una graf
flant* r raffinata favola-
rne.